Le altre di serie B

Felice esordio casalingo del Palermo (4-0)

Pioggia di gol a danno del Modena

I canarini puniti oltre misura - Scompensi nella compagine di De Grandi

MARCATORI: Vanello al 36' del primo tempo, Troja al 15', Ferrari al 24', Troja su rigore al 36' della ripresa.
PALERMO: Girardi 6, Sgrazzutti 6, Palanca 6, Reia 6,5, Landini 6,5, Landri 6,5, Favalli 7, Arcoleo 6, Troja 7,5, Vanello 7,5, Ferrario 5,5 (dal 25' del secondo tempo Ferrari 6,5). Dodicesimo: Ferretti.
MODENA: Conti 5,5, Simoni 5,5, Lodi 5, Fraternali 5, Franceschi 5, Petraz 5; Vellani 5 (dal 14' del secondo tempo Facchinetti 5), Merighi 4, Galli 5, Zanetti 5, Ronchi 5. Dodicesimo: Piccoli.
ARBITRO: Bianchi di Firenze, 6.
NOTE: angoli 5-2 per il Palermo (2-2), ammoniti Galli e Lodi. Doping negativo. Spettatori paganti 12.392 per un incasso di L. 17.830.400. Giornata senza sole, temperatura 17 gradi, campo allentato.

DAL CORRISPONDENTE
PALERMO, 3 ottobre

Facile successo del Palermo all'esordio in campionato di fronte al pubblico amico. Un 4-0 che forse premia oltre misura i rosanero: il punteggio altisonante non fa cioè credere che la squadra di De Grandi abbia giocato in maniera eccezionale e condanna il Modena, volenteroso ma indubbiamente assai fragile.

Ma andiamo alla cronaca. Il Palermo parte a spron battuto e al 6' ottiene una punizione dal limite battuta da Vanello che a parabola colpisce di testa Troja e il pallone si perde di poco a lato della porta di Conti. All'8' un altro cross di Vanello dal la sinistra viene intercettato dallo stopper Franceschi che anticipa di poco Troja rischiando l'autorete.

Al 14' azione di Favalli che vince il contrasto con il proprio terzino Lodi e lancia a Troja che tira a lato di poco. Successivamente il Palermo rallenta l'azione ed il pubblico protesta per gli errori commessi a ripetizione dai centrocampisti. Al 20' una discreta azione di Arcoleo dalla sinistra con passaggio al solito Troja il cui tiro piuttosto insidioso viene deviato in corner da Conti.

Al 21' il Modena si fa vivo per la prima volta all'attacco in contropiede: passaggio di Vellani a Ronchi il cui tiro sibila distante dalla porta di Girardi. Al 25' altro brivido per il Palermo: c'è una azione di Galli che cerca di smarcare Vellani solo dinnanzi a Girardi ma il passaggio è fuori misura di pochissimo e l'azione sfuma. Al 36' Vanello segna inaspettatamente riuscendo a precedere il portiere ed un altro difensore su un pallone che dormicchia va sulla linea di porta.

Questa l'azione: c'è un tiro di Favalli dalla sinistra, un difensore respinge, la palla finisce a Troja che si allarga sulla destra ed appena entrato in area di rigore tira. Il portiere Conti riesce a deviare lievemente il pallone, entra Ferrario che sfiora appena la sfera che finisce sulla linea. Corsa affannosa e giunge per primo, e la piazza in fondo alla rete Vanello. Il portiere rimane a terra ed il Modena reclama invano la carica al portiere. Un goal che giunge alla «Favorita» per i rosanero dopo cinque mesi.

Neanche nel secondo tempo il Modena dà segni di risveglio e il Palermo, senza strafare, continua a mantenere un'assoluta supremazia di gioco. La squadra di De Grandi sembra più amalgamata e lo stesso centrocampo riesce a coprire i vuoti costruendo una salda barriera agli attacchi fragili del Modena. Il secondo goal giunge al 15': autore Troja. Figa in posizione di ala destra di Arcoleo, cross su Troja che colpisce a volo e insacca. Un goal bellissimo molto applaudito dal pubblico.

De Grandi subito dopo la rete sostituisce Ferrario con Ferrari. Il Modena fa uscire Vellani e fa entrare Facchinetti. Gli emiliani si scoprono nella vana speranza di accorciare le distanze ma in contropiede beccano altri due goal. Al 24' il terzo: se ne vanno in tandem Troja e Ferrari, cannonata dell'ala smistata sotto la traversa e nulla da fare per Conti. Il Palermo vince per tre a zero: il pubblico non crede ai propri occhi ma c'è ancora un'altra rete da registrare al 36': triangolazione Reia-Favalli-Reia che entra in area e viene atterrato. L'arbitro ordina il rigore: tira Favalli ma il portiere si muove con anticipo e l'arbitro Bianchi fa ripetere il tiro dagli undici metri. Tira Troja e questa volta per Conti non c'è nulla da fare. Palermo 4 Modena 0.

Al termine De Grandi e Cavazzuti si sono stretti la mano (ambedue hanno giocato nel Palermo negli anni 50); nel volto del tecnico emiliano c'erano tutta l'amarezza e la preoccupazione per il futuro della propria squadra.

Ninni Geraci

Il Monza si fa raggiungere dal Livorno (2-2)

Un buon regalo per i toscani

Protagonista l'arbitro che ha influito sul risultato

MARCATORI: Pepe (M) al 12', Perego (M) al 32', Achilli (L) al 41', Raffaelli (L) al 17' del secondo tempo.
MONZA: Cazzaniga 7, Fontana 6, Viganò 6; Reali 7, Trebbi 6, Caremi 7, Pepe 7, Dehò 8, Bertogna 6, Prato 6 (Volpato dal 29' del p.t. 7), Perego 7 (12. Evangelista).
LIVORNO: Gori 6, Balardo 5, Onor 5, Pardini 6, Bruschini 6, Galvani 5, Maggini 5 (dal 16' Raffaelli 6), Badiani 6, Zanardello 5, Righi 5, Achilli 6 (12. Tani).
ARBITRO: Marino di Taranto 3.
NOTE: terreno in buone condizioni, giornata di sole, angoli 6-2 per il Monza, sorteggio antidoping negativo, spettatori tremila circa di cui paganti 2.370 per un incasso di tre milioni e settecento lire.

SERVIZIO
MONZA, 3 ottobre

Se un protagonista di questa gara c'è stato il primo posto spetta senza dubbio all'arbitro che se non altro ha il merito di aver condizionato l'incontro influendo perfino sul risultato. Ai biancorossi tutto il merito per aver condotto una gara brillante all'insegna dell'agonismo e del buon gioco e agli ospiti un pareggio regalato e guadagnato ad onor del vero senza fatica.

All'11' il primo fremito per il pubblico monzese: cross di Dehò dalla metà campo per Bertogna: lunga cavalcata del centravanti brianzolo e secco tiro all'incrocio dei pali sul la destra di Gori che è comunque pronto e afferra senza particolari difficoltà. Un minuto dopo i biancorossi realizzano: calcio di punizione per un fallo ai danni di Viganò battuto da Dehò, Pepe di testa realizza con maestria.

La replica dei toscani è pronta: Achilli crossa per Righi sulla destra: il tiro è lungo ed insidioso ma Cazzaniga riesce a deviare. Ancora i toscani al ... su rimessa dal fondo segue il tocco di Achilli per Badiani e tiro fortissimo che Cazzaniga attento blocca facilmente. Al 32' il raddoppio: scambio Volpato-Trebbi, aggancio di Perego che in mezza rovesciata insacca una palla imparabile. Replicano gli ospiti e al 41' Achilli che riceve dall'estrema destra si sgancia di due difensori, dribbla il portiere e insacca.

Ai brianzoli sta bene anche così e lo dimostrano nella ripresa: i primi sei minuti del 2. tempo vedono infatti i padroni di casa temporeggiare con passaggi corti ma decisi. Al ... e Perego a prendere l'iniziativa si sgancia e si porta in avanti tentando il cross per Bertogna quasi sotto porta.

La mano di Balardo devia la traiettoria del pallone annullando così l'azione. Il guardialinee sbandiera, il pubblico reclama il calcio di rigore ma l'arbitro fa cenno di proseguire. È la prima scintilla. La gara si anima in modo strano e le scorrettezze non si contano più. Al ... Perego è a terra con una caviglia dolorante: l'arbitro non ne vuole sapere di sospendere il gioco ed è Raffaelli ad approfittare di una svista di Fontana portandosi in avanti: il guardialinee sbandiera il fuorigioco, i difensori biancorossi sono fermi, perfino Cazzaniga è fuori dalla porta. Nessuna interruzione e Raffaelli lentamente insacca. È il goal del pareggio. Vengono persi circa venti minuti di gara mai recuperati e poi la stanca offensiva del Monza alla ricerca del goal della vittoria, una vittoria almeno moralmente già conquistata.

Franco Bozzetti

Contro una confusionaria ed evanescente Reggina (1-0)

Il Novara che sciupone! Domina ma vince appena

I piemontesi si sono anche visti respingere un rigore dal palo

MARCATORI: Unere (N) al 32' del primo tempo.
NOVARA: Pulici 6, Veschetti 7, Unere 7, Vivian 8, Udovicich 6, Grossetti 5 (dal 70' Volpati), Gavinelli 6, Carrera 5, Iacomuzzi 6, Giannini 7, Picat Re 6 (12. Petrovic).
REGGINA: Iacoboni 6, Poppi 6, Sali 6, Tacelli 6, Grossi 6, Sonetti 5, Perucconi 5, Molinari 5, Fazzi 5 (dal 40' Merighi 6), Scarpa 6, Bongioni 5 (12. Marcato).
ARBITRO: Michelotti di Parma 6.

DAL CORRISPONDENTE
NOVARA, 3 ottobre

Novara batte Reggina 1-0. Il punteggio è di misura ma la vittoria novarese è ampiamente legittimata dalla netta superiorità di gioco palesata soprattutto nel corso dei primi 45 minuti. Poteva essere per i locali una vera e propria vendemmiata se le quattro o cinque altre palle-gol non fossero state banalmente sciupate. Gli azzurri hanno anche da recriminare un rigore respinto dal palo. Certo ha segnato un terzino per ... su calcio di punizione dal limite e tutto questo induce a qualche riflessione sulla necessità di registrare le punte.

Si è del resto visto un Novara double face: spumeggiante, spavaldo e piacevole nel primo tempo quanto è stato scialbo, arruffone e forse ... che presuntuoso nella ripresa. Parola a cui viene chiesto negli spogliatoi di spiegare questa metamorfosi della sua squadra: se la cava con una battuta: «Abbiamo vissuto sugli allori. Oggi i ragazzi volevano vincere ad ogni costo dopo la beffa di domenica scorsa a Perugia dove eravamo stati i netti dominatori sul piano del gioco ma sconfitti in ... Così oggi si è badato ... conservare il vantaggio. Se ci mettete anche un ... e quindi il nervosismo per la forza ... sua impostagli dalle due giornate di squalifica ecco spiegato il calo del Novara nel secondo tempo. Ma si è vinto e questo è ciò che conta in un campionato nel quale i punti sono oro».

Sportivamente il trainer della Reggina Rubino riconosce che «il Novara ha meritato di vincere anche se la partita ha avuto due aspetti: un primo tempo dominato dai novaresi apparsi molto pericolosi e un secondo tempo comandato da noi che però non siamo stati ugualmente pericolosi». In questo giudizio, certamente obiettivo, c'è quindi una implicita autocritica per la pochezza dimostrata dalla compagine calabrese apparsa ... 45 minuti in completa balia degli avversari e poi quando questi sono calati assai confusionaria ed evanescente in quello che voleva essere un tentativo di riscossa.

Il primo tempo dunque è stato tutto di marca azzurra. I reggini hanno creato di difendersi ... e non potevano ... [illegible]

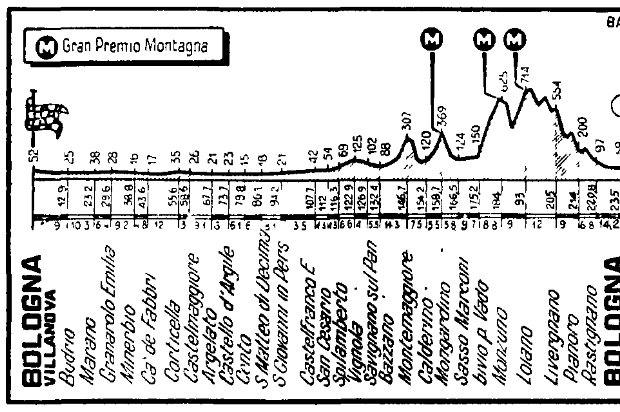
[illegible]

Ezio Rondolini

Il baraccone del ciclismo, preso nel vortice del calendario, passa da una corsa all'altra senza sosta

Merckx mira al «Lombardia» ma vincerà in Emilia?

Gimondi spera di smaltire la fatica del giro del Veneto in tempo - Alla ribalta Motta?



DALL'INVIATO
BOLOGNA, 3 ottobre

Un modo per rovinare il ciclismo è proprio quello di passare da una competizione all'altra nello spazio limitatissimo di un paio di giorni e ciò va detto al di là del danno al contenuto agonistico che è poi la massima componente, contenuto impoverito (l'abbiamo detto mille volte) da un supersfruttamento inammissibile e controproducente sotto ogni aspetto.

Mi confidava il dottor Grossi, vice presidente del gruppo sportivo Salvarani, che per consumare energie in vista del massimo appuntamento (giro di Lombardia) capitan Gimondi avrebbe dovuto tirare il fiato disertando il giro dell'Emilia, ma ragioni commerciali e campanilistiche non lo permettono e così mercoledì Felice forse salterà la coppa Agostoni e il controsenso è lampante: vedi Merckx il quale ha riposato oggi (niente Parigi-Tours) e dopo il giro dell'Emilia dovrebbe partecipare alla gara di Lissone, un ottimo collaudo per sabato, cioè per l'ultima classicissima della stagione.

Gimondi insomma sbaglia tempo. Tornando al concetto iniziale è scomparsa la bella abitudine di discutere un ordine d'arrivo. Come ricordarsi ad esempio del giro del Veneto svoltosi ieri quando già dobbiamo parlare del giro dell'Emilia in programma domani? Navighiamo in un caos di risultati: il nome del vincitore di Montegrotto Terme (Polidori) è subito dimenticato, idem il successo della Ferretti nel campionato italiano a squadre e anche il cronista rimane intontito, quasi nauseato da un ciclismo che comincia a febbraio e finisce ai primi di novembre.

I ventisei classificati del giro del Veneto costituiscono l'ennesimo ammonimento. Ventisei su ottantadue concorrenti: attenzione, circa metà degli arrivati (Motta, Gosta Pettersson, Ritter e compagnia) ha accusato un ritardo di 11' e 30". Che razza di ciclismo è mai questo? Un ciclismo prossimo alla distruzione se i corridori non si decidono a salvaguardare salute e mestiere. Aspettiamo l'assemblea milanese di giovedì: che non siano parole ma fatti e precisamente la richiesta (dalla quale non tornare indietro a costo di una azione di forza) d'intervenire nei lavori per la riforma tesa a risolvere scottanti problemi.

Domani al giro dell'Emilia c'è Merckx che da solo fa cartellone. Il Merckx di Mendrisio molto applaudito dalla folla di Bologna. Dice Eddy: «Corsa dura. Per me si tratta del primo impegno severo dopo i mondiali. Potrebbe vincere Zilioli». Un'ora prima Gimondi aveva dichiarato: «Spero di smaltire entro domattina la fatica di ieri». E Polidori: «Anch'io». Pessimista come al solito Bitossi: «Chissà se arriverò al traguardo». Motta al contrario lascia capire di voler giocare un brutto scherzo a Merckx e ad entrare nei particolari. E Ritter: «Gianni pedalerà sulla ruota di Eddy e qualcuno prenderà il largo esattamente come l'anno scorso perché il belga piuttosto di portarsi dietro il brianzolo col rischio di farsi battere allo sprint concederà via libera a chiunque». L'anno scorso andò proprio così e Bitossi ebbe la meglio su Zilioli.

Strano ma nessuno prevede un assolo di Merckx. Secondo Armani il «mostro» vincerà per distacco il giro di Lombardia e comunque il percorso del giro dell'Emilia non è da catalogare tra i più facili: la distanza (235 chilometri) non spaventa, però da Montemaggiore a Loiano è un susseguirsi di salite, una promessa di battaglia e di distacchi. Probabile di conseguenza una conclusione di cinque-sei elementi, pur tenendo conto di Merckx che è capace di tutto.

L'elenco degli iscritti vanta la presenza di Gosta e Thomas Pettersson, di Vianelli, Paolini, Maggioni, Van Vlierberghe, De Schoenmaecker, Swerts, van Schil, Houbrechts e Aldo Moser, sempre di ritorno per lei qui ... migliori. Un giro dell'Emilia con un ... mancato da Ebergndo Pavesi 1909 e siglato da grosse firme: Girardengo (cinque trionfi), Piemontesi, Olmo, Coppi, Bartali, Baldini e che è giunto alla cinquantaquattresima edizione che è finito nella morsa di un calendario folle, vertiginoso, nel baraccone del ciclismo che nulla rispetta.

Gino Sala

In cinque sets il giovane campione si assicura il titolo nel singolo

Panatta si riconferma a Firenze superando il vecchio «Nik»

Stretta di mano fra Pietrangeli e Panatta a conclusione del lungo match delle Cascine

Pietrangeli polemizza con la Federazione per la sua esclusione dalla formazione della Coppa Davis

SERVIZIO
FIRENZE, 3 ottobre

Adriano Panatta si è riconfermato questo pomeriggio a Firenze campione d'Italia battendo in cinque set (6-4, 2-6, 6-1, 7-9, 6-4) Nicola «old» Pietrangeli.

In mattinata Pietrangeli e Maioli si erano anch'essi riconfermati campioni italiani di doppio battendo Panatta e Di Domenico mentre il doppio femminile aveva visto l'affermazione della Nasuelli-Giorgi sulla Pericoli-Bassi. Nel doppio misto la coppia Pericoli-Maioli si è aggiudicata il titolo battendo per 16-14, 6-1, 6-2 la Giorgi e Franco Bartoni.

Ci sono volute due ore e quarantacinque minuti di gioco a Panatta per superare l'anziano prestigioso campione e come lo scorso anno a Bologna il suo successo è risultato sofferto pur confermando l'incontestabile talento e la maturità crescente del ventunenne romano.

Panatta in effetti non ha avuto vita facile e il suo compito sarebbe risultato anche più arduo se Pietrangeli si fosse presentato meno a corto di allenamento. Adriano ha vinto ma è incorso anche in numerosi errori (ben sei doppi falli in battuta) che Pietrangeli ha saputo sfruttare solo in parte per motivi soprattutto di tenuta. Certe sue palle splendidamente «pennellate» hanno nondimeno mandato in visibilio gli oltre tremilacinquecento spettatori presenti al «Circolo del tennis» delle Cascine.

Nel suo svolgimento complessivo l'incontro non ha fornito in generale grossi elementi tecnici se si escludono alcuni spunti di rilievo nel quarto e nel secondo set. Si è trattato in generale di una partita giocata soprattutto sui nervi dove alla fine senza grandi entusiasmi ha vinto il più giovane. Lo scorso anno la finale fornì spunti più interessanti. Alla fine Panatta si è dichiarato molto provato e Pietrangeli ha sportivamente riconosciuto che aveva vinto il migliore.

Pietrangeli comunque al termine ha avuto buon gioco nel polemizzare con la Federazione per averlo escluso dalla formazione della Davis.

Gli assoluti di Firenze ci hanno confermato Panatta ma purtroppo non hanno portato alla ribalta quel nuovo numero due che attendiamo da tempo: ci sono piaciuti Castigliano, Barazzutti e Zugarelli. Speriamo in questi ultimi due perché altrimenti per il momento abbiamo un discreto vuoto che diventa un abisso in campo femminile dove solo la Nasuelli e la Dito sono riuscite a dire qualcosa di nuovo.

Nella mattinata sono scesi in campo dopo l'interruzione di sabato sera al quarto set ... per l'oscurità Pietrangeli-Maioli e Panatta-Di Domenico per aggiudicarsi il titolo del doppio maschile. La coppia campione d'Italia si trovava in vantaggio sul punteggio avendo al suo attivo due set (6-3, 7-5) contro uno solo dello scombinato duetto della Davis (3-6) ed anche sul piano tecnico e psicologico Panatta non ha alcuna fiducia in Di Domenico e lo si è visto in troppe occasioni (l'unico finora a non accorgersene era stato il commissario tecnico Sirola che ha commesso il grave errore di tener fuori dal «giro» Pietrangeli). Stando così le cose era impensabile che Panatta e Di Domenico potessero spuntarla ed inoltre quest'ultimo ha fatto di tutto per complicare la faccenda riversando su Panatta tutto il peso dell'incontro.

Ne hanno approfittato Pietrangeli e Maioli che hanno impostato il loro gioco interamente su Di Domenico e alla fine sono riusciti a spuntarla pur con una certa fatica. Il set infatti si è concluso sull'8-6 dopo che Pietrangeli aveva vinto il suo servizio e Di Domenico perso il suo. Pietrangeli si è così potuto fregiare del suo quindicesimo scudetto nel doppio: il primo lo vinse nel 1954 (aveva 21 anni) in coppia con Facchini, gli altri con Sirola, Tacchini e Maioli.

Quel che si è ripetuto per Pietrangeli e Maioli non è avvenuto per la Pericoli e la Bassi. Avevano di fronte la Masuelli (unica speranza del tennis femminile insieme alla giovanissima Vido) e la Giorgi che doveva dimostrare con i fatti quanto aveva detto a parole nei confronti dei dirigenti della Federtennis. La Pericoli (che ha giocato molto meglio nei giorni scorsi) e la Bassi adottando la loro tattica di rimessa si sono aggiudicate il primo set in nove giochi (6-3) e nel secondo sono andate vicine alla vittoria quando conducevano per 4-2. Poi la Masuelli e la Giorgi hanno gettato in campo il loro veloce e scattante gioco e le due loro più anziane avversarie non sono riuscite ad impedire la rimonta.

Il set si è concluso sul 6-4 a favore della Giorgi e della Masuelli e la terza e decisiva partita è stata una passeggiata in cui abbiamo visto all'opera la caparbietà della Giorgi e la tecnica della Masuelli. Si è conclusa con il punteggio di 6-...

Carlo Degl'Innocenti

Incerto verdetto nel baby-Lombardia

Sprint a sette: è primo Chinetti

SERVIZIO
NOVA MILANESE, 3 ottobre

Chinetti o Camanini? Questo l'interrogativo del 4... Piccolo Giro di Lombardia dopo la conclusione allo sprint di sette corridori che si erano involati sulla superstrada di Varedo a non più di dieci chilometri dal traguardo.

Il giudice d'arrivo aveva visto primo il comasco Chinetti ma in molti giuravano sul bresciano Camanini che difende i colori dell'Unione Ciclistica Melzo. Morale: reclamo di Camanini in attesa del documento fotografico, ma per il momento il vincitore resta Alfredo Chinetti.

Chinetti va molto forte sul passo ed oggi è stato uno dei migliori anche in salita. La sua arma preferita è lo sprint e negli arrivi affollati si sa destreggiare con disinvoltura. La corsa che ha radunato alla partenza 78 dilettanti comprendenti tutti i migliori esponenti della categoria è stata molto interessante sotto il profilo tecnico per l'acceso agonismo dimostrato dai migliori i quali si sono dati battaglia su tutto l'arco dei 183 chilometri del percorso veramente impegnativo.

Fra i migliori in senso assoluto Bogo e Di Lorenzo che praticamente hanno sempre corso all'avanguardia. Chinetti dimostratosi anche un valente scalatore ed il ... [illegible]

[illegible]

Ordine d'arrivo:
1. Chinetti Alfredo (U.C. Comasca) km 183 in 4h33', media km 40,220; 2. Camanini (U.C. Melzo); 3. ... (G.S. P...); ... Rampori (...); ... Mobili di Cant...; ... Bruno Prina (G.S. ...); ... Vario Giovanni (...); ... (G.S. Lynx di Parma); 7. ... Mario (G.S. ...); ... Sergio (U.C. Bot...); 27. ... Tremolada Massimo (U.S. Melzo).

S. r.

Nella Roma-Castelgandolfo

Ottavo successo di Pamich

SERVIZIO
CASTELGANDOLFO, 3 ottobre

Abdon Pamich ha vinto per l'ottava volta la Roma-Castelgandolfo. Fin dal lontano 1955 ... [illegible]

[illegible]

e. b.

Nuovo record italiano 4x1500 femm.

MILANO, 3 ottobre

Nel corso dei campionati italiani di staffette ... il quartetto della Libertas SNIA ... Bon... Torri ... il primato italiano delle 4x1500 in 18' ... [illegible]

Marino Basso secondo nella Parigi-Tours

TOURS, 3 ottobre

Il belga Rik Van Linden ha vinto la Parigi-Tours. Questo l'ordine d'arrivo: 1. RIK VAN LINDEN (Bel) ... [illegible]

Pieno successo sul Po del trofeo di pesca de «l'Unità»

Vince la Quaiass di Torino

SERVIZIO
DONADA

[illegible]

Luciano Bertasi

Nell'«Arco di Trionfo»

Mill Reef demolisce anche il record

PARIGI, 3 ottobre

Il fantastico Mill Reef dominatore della stagione delle classiche inglesi ha dominato oggi l'Arc de Triomphe, la più ricca delle classiche europee di galoppo, frantumando perfino il record della famosa corsa.

Il cavallo che ha dato agli appassionati americani un nuovo motivo di soddisfazione ... mai nessun prodotto allevato oltre Atlantico e di proprietà di un americano aveva centrato il bersaglio ... ha confermato validissime le quote a cui era offerto fino a pochi minuti dalla corsa, dominando dal principio alla fine e concludendo senza eccessiva fatica con tre lunghezze di vantaggio sulla sorprendente femmina di tre anni Pistol Packer, altra americana, e con tre lunghezze e mezzo su un'altra puledra ancora (Cambizzi).

Mill Reef ha corso i 2400 metri dell'Arc de Triomphe in 2'28", tempo magnifico che è stato possibile anche per le condizioni del terreno veramente ideali. Mill Reef era offerto alla pari a sei, una quota poco invitante ma giustificatissima visto il suo ruolino di marcia: 13 vittorie su 15 uscite in due anni di carriera. I sessantamila di Longchamps hanno fatto scendere ulteriormente la quota nelle ultime frenetiche scommesse.

Mill Reef non è mai stato nei guai. Ha condotto in posizione ideale fino all'imbocco della dirittura d'arrivo quando Geoffrey Lewis lo ha portato allo steccato nettamente in testa per finire con tre lunghezze su Pistol Packer.

Al vincitore va la bella somma di 1.330.150 franchi pari a 160 milioni di lire.

Scarsa fortuna per Ortis, il portacolori italiano di Carlo Vittadini finito lontano come pure Royalty, il cavallo di Lady Beaverbrook che era stato in evidenza nelle prime battute della corsa.

Galoppo a San Siro

Fidyi vince il «Sempione»

MILANO, 3 ottobre

Formidabile Fidyi nel Premio del Sempione a San Siro: con 61 chili sulla groppa ha vinto mantenendo la freschezza di chi ha compiuto una semplice passeggiata. Al suo rientro gli applausi sono stati molti perché l'impresa compiuta dal gagliardo quattro anni di Ettore Tagliabue, senza essere leggendaria (del resto mancavano le dimensioni epiche a questa corsa che ha un più compito consolatorio) è stata senz'altro eccezionale. Fidyi ha piegato infatti un coetaneo del valore di Alcamo rendendogli ben 6 chili e siglando la sua impresa sui 2.400 metri con un 2'30" e 2/5 che è pur sempre un ottimo tempo.

Sette cavalli scesi in pista a disputarsi i nove milioni messi in palio: Terry, della Scuderia La Terna, Samesu della scuderia del Folletto, Fidyi di Ettore Tagliabue, Alcamo dell'allevamento Alpe Ravetta, Micke della scuderia Dogi, Garvin della scuderia Fedeiglas, Monravel di Lady «M».

Sulle lavagne dei bookmakers preferenze per Alcamo offerto alla pari mentre Micke era dato a tre, Monravel e Fidyi a quattro contro uno e gli altri a quote più alte.

Al via è scattato al comando Garvin davanti a Monravel, Micke, Fidyi, Terry, Samesu e Alcamo. Garvin continua a condurre a buona andatura ed entra primo in curva con largo vantaggio su Monravel, Micke, Fidyi e Alcamo. Leggermente più staccati gli altri. In retta Garvin cala di tono e viene affiancato da Fidyi, Alcamo e Samesu che presto lo sopravvanzano. Ai 600 finali è però Fidyi che stacca d'autorità i rivali, invano inseguito da Alcamo.

Al traguardo Fidyi è primo con una lunghezza di vantaggio su Alcamo mentre terzo rimane Samesu che contiene Micke finito forte.

Sconfitta a sorpresa poi della favoritissima Francesca Bionda nel Premio Dormello. La puledra della scuderia Tre Oceani è addirittura finita ultima in un campo di tre soli cavalli. La vittoria è toccata a Fair Grounds che ha condotto da un capo all'altro mentre il secondo posto è finito Pari Banu che ha superato negli ultimi 200 metri l'esausta Francesca Bionda.

Le altre corse sono state vinte da: Fervens (2 Kashmir Hawk), Kellpar (Truffa), Veduggio (Nakom), Carmignano (Ticovel), Tomanaco's (Man), Cuffs of Moher (Sidi).

V. S.

TOTIP

P.		
1) Mill Reef		1
2) Pistol Packer		x
C.		
Non valida		
P.		
1) Dardanell		1
2) Nirano		2
RSA		
1) Ortovero		2
2) Anchise e Opus Jet		x
RSA		
1) Quadrilustre		1
2) Cilindrino		2
C. R.		
1) Canoe		2
2) Gor no		2

LE QUOTE: ai 36 «dieci» L. 362.412; ai 966 «nove» L. 13.367